

denti, meno figuracce, meno patemi d'animo anche per gli insegnanti che devono giudicarli, valutarli, spesso respingerli con il cuore in gola, sapendo quanto hanno pagato e quello che hanno fatto.

Cassare questo punto è un appannamento non lieve, signor ministro (il ministro Berlinguer è stato mio ministro fino a poco tempo fa, fino a quando ero in carica nell'istituto in cui insegnavo), in cui i fantasmi si fanno corpi davvero piuttosto pesanti. L'articolo 7, nell'accordo raggiunto al Senato era un punto qualificante; aver spezzato quell'accordo è davvero una responsabilità che le forze di maggioranza, se voteranno questi emendamenti, si assumono con tutto il carico di responsabilità intrinseco ed estrinseco. *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Aprea 7.7 (*Nuova formulazione*), Teresio Delfino 7.25 e Bianchi Clerici 7.50, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	298
Astenuti	30
Maggioranza	150
Hanno votato sì	217
Hanno votato no ...	81

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sono così preclusi gli emendamenti da Bianchi Clerici 7.51 ad Aprea 7.3 (*Nuova formulazione*). Sono invece meramente formali, e quindi si esamineranno in sede di coordinamento, gli emendamenti Marinacci 7.10 e Sbarbati 7.30.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	333
Astenuti	9
Maggioranza	167
Hanno votato sì	212
Hanno votato no ...	121

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Aprea 7.02 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	340
Maggioranza	171
Hanno votato sì	68
Hanno votato no ...	272

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

(Esame articolo 8 — A.C. 3925)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3925 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI DE MURTAS, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 8, ad eccezione dell'emendamento 8.60 della Commissione, sul quale il parere ovviamente è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	332
Maggioranza	167
Hanno votato sì	90
Hanno votato no ...	242

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 8.8 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	327
Maggioranza	164
Hanno votato sì	88
Hanno votato no ...	239

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.60 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, voglio richiamare la sua attenzione, sempre molto vigile, su questo emendamento della Commissione che peraltro è stato approvato a maggioranza. Tale emendamento recepisce il contenuto degli emendamenti Giovanardi 1.34, Marinacci 1.15 e Napoli 1.11, che sono stati respinti quando abbiamo esaminato l'articolo 1, dopo una

lunga discussione in questa aula nel corso della quale l'onorevole Vito ha chiesto a lei, Presidente, di rivedere la dichiarazione di inammissibilità. In tale occasione il ministro Berlinguer ha sostenuto che il parere delle Commissioni viene espresso solo su decreti legislativi, e giustamente l'onorevole Giovanardi aveva previsto il decreto legislativo; infatti, il suo emendamento era diverso dagli altri due. Ebbene, lei, alla fine, ha acconsentito, una volta conclusa la discussione — considerato anche che il ministro aveva sottoscritto un impegno politico in questa aula e ad una sua domanda circa il parere su un eventuale ordine del giorno in tal senso, aveva risposto che sarebbe stato favorevole — alla riammissibilità di tali emendamenti che infatti sono stati votati dall'Assemblea, dopo che il ministro ha dato in questa aula una lezione giuridica e politica, ricordando quale sia il significato del parere delle Commissioni sul regolamento e quando esso vada espresso. L'Assemblea, dopo tali esplicitazioni, ha votato respingendo questi tre emendamenti.

Ora, viene sottoposto all'Assemblea un emendamento di contenuto analogo, pur se riferito ad altro articolo, nel quale comunque si rinvia all'articolo 1, restando la sostanza giuridica degli emendamenti che ho in precedenza richiamato.

Ritengo che, al di là di ciò che è avvenuto in questa aula sul provvedimento in esame, che passerà alla storia con tutte le sue caratteristiche positive per quanto riguarda l'obiettivo raggiunto, ma anche con quelle negative per quel che concerne i rapporti parlamentari non solo tra maggioranza ed opposizione — e do ragione al collega di rifondazione comunista per ciò che ha affermato nell'ultima parte del suo intervento — ma anche all'interno della stessa maggioranza, non si possa consentire una cosa di questo genere. È infatti un fatto grave, che costituisce chiaramente un precedente negativo per chiunque domani volesse rimettere in discussione un emendamento votato e respinto.

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, le faccio notare che rispetto agli emenda-

menti ai quali lei ha fatto riferimento, l'emendamento 8.60 della Commissione si presenta non solo formulato in termini diversi, ma reca anche diversità sostanziali. In particolare fa riferimento al parere del Consiglio di Stato per un verso e per altro verso introduce la disciplina del termine, che non era contenuta nei precedenti emendamenti. Si tratta dunque di un testo diverso rispetto agli emendamenti richiamati e per tale motivo l'emendamento 8.60 è stato dichiarato ammissibile.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.60 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	318
Astenuti	22
Maggioranza	160
Hanno votato sì	315
Hanno votato no ...	3

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	322
Astenuti	1
Maggioranza	162
Hanno votato sì	90
Hanno votato no ...	232

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	273
<i>Astenuti</i>	50
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no .</i>	238).

Porrò ora in votazione il principio comune contenuto negli emendamenti Bianchi Clerici 8.22, e da 8.24 a 8.30, tutti volti a sopprimere il riferimento all'articolo 197 del decreto legislativo n. 297 del 1994 dall'elenco delle disposizioni abrogate, avvertendo che, in caso di votazione contraria, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti Bianchi Clerici 8.22 e da 8.24 a 8.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	246
<i>Astenuti</i>	83
<i>Maggioranza</i>	124
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no .</i>	241).

Porrò ora in votazione il principio comune contenuto negli emendamenti da Bianchi Clerici 8.31 a 8.38, tutti volti a sopprimere il riferimento al comma 10 dell'articolo 198 del decreto legislativo

n. 297 del 1994 dall'elenco delle disposizioni abrogate, avvertendo che, in caso di votazione contraria, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti da Bianchi Clerici 8.31 a 8.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	247
<i>Astenuti</i>	78
<i>Maggioranza</i>	124
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	324
Astenuti	6
Maggioranza	163
Hanno votato sì	82
Hanno votato no ...	242

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

È pertanto precluso l'emendamento Bianchi Clerici 8.39.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giovanardi 8.1 e Teresio Delfino 8.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	87
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

È così precluso l'emendamento Bianchi Clerici 8.43.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	261
Astenuti	68
Maggioranza	131
Hanno votato sì	16
Hanno votato no ...	245

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	255
<i>Astenuti</i>	77
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

È così precluso l'emendamento Bianchi Clerici 8.42.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	32
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	49
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 8.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Desidero rammentare ulteriormente un concetto che ho ripetuto più volte in questi giorni.

Con l'emendamento 8.45 si chiede di sopprimere le parole « l'articolo 23 commi 1 e 2, della legge 23 dicembre 1994, n. 724 », ovvero quel provvedimento collegato alla finanziaria che stabiliva che i docenti dovessero essere reclutati tra gli insegnanti in servizio nella stessa provincia, con un risparmio dello Stato sulle spese pubbliche.

Credo sia un atto di assoluto buon senso e soprattutto di non cedimento alla *lobby* degli insegnanti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	60
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	80
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	77
<i>Hanno votato no</i>	230
<i>Sono in missione</i>	34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 309
Votanti 264
Astenuti 45
Maggioranza 133
Hanno votato sì 33
Hanno votato no 231
Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 312
Votanti 249
Astenuti 63
Maggioranza 125
Hanno votato sì 14
Hanno votato no 235
Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 311
Votanti 299
Astenuti 12
Maggioranza 150
Hanno votato sì 66
Hanno votato no 233
Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 311
Votanti 309
Astenuti 2
Maggioranza 155
Hanno votato sì 83
Hanno votato no 226
Sono in missione 34 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caveri 8.12.

LUCIANO CAVERI. Lo ritiro, signor Presidente, perché è stato presentato un ordine del giorno di analogo contenuto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caveri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 307
Votanti 305
Astenuti 2
Maggioranza 153
Hanno votato sì 80
Hanno votato no 225
Sono in missione 34 deputati).

Avverto che l'emendamento Bianchi Clerici 8.56 è inammissibile e che l'emendamento Giovanardi 8.9 è precluso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	84
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	80
<i>Hanno votato no</i>	229
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 8.58 *(Nuova formulazione)*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	158

Hanno votato sì 79
Hanno votato no . 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	236
<i>Hanno votato no</i> .	92).

(Esame articolo 9 - A.C. 3925)

Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 3925 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI DE MURTAS, *Relatore*.
Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 9.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Aprea 9.1 (*Nuova formulazione*) e Bianchi Clerici 9.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	78
<i>Hanno votato no</i>	230

Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	83
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	80
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Avverto che per la serie di emendamenti contenenti variazioni a scalare da Bianchi Clerici 9.4 a 9.7 porrò in votazione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, soltanto il primo e l'ultimo della serie.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 9.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	262
<i>Astenuti</i>	57
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 9.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	253
<i>Astenuti</i>	65
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 9.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	306
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	62
<i>Hanno votato no</i>	230
<i>Sono in missione 34 deputati</i>).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	241
<i>Hanno votato no</i> ...	98).

**(Esame degli ordini
del giorno - A.C. 3925)**

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Sbarbati ed altri n. 9/3925/1, Teresio Delfino ed altri n. 9/3925/2, Marinacci ed altri n. 9/3925/3, Sanza ed altri n. 9/3925/4, Acciarini ed altri n. 9/3925/5, Caveri n. 9/3925/6, Riva ed altri n. 9/3925/7, Volpini ed altri n. 9/3925/8, Lenti ed altri n. 9/3925/9, Bianchi Clerici e Giancarlo Giorgetti n. 9/3925/10, Burani Procaccini ed Aprea n. 9/3925/11, Mitolo e Napoli n. 9/3925/12 e Dalla Chiesa ed altri n. 9/3925/13 (*vedi l'allegato A - A.C. 3925 sezione 5*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ALBERTINA SOLIANI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Sbarbati ed altri n. 9/3925/1, con l'esclusione dell'impegno a considerare

sperimentale la nuova disciplina degli esami di Stato fino all'anno scolastico 2000-2001. Il Governo accetta l'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/3925/2, con l'eccezione dell'impegno relativo alla sperimentazione, e l'ordine del giorno Marinacci ed altri n. 9/3925/3; accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Sanza ed altri n. 9/3925/4; accetta gli ordini del giorno Acciarini ed altri n. 9/3925/5, Caveri n. 9/3925/6 e Riva ed altri n. 9/3925/7, con l'esclusione della parola « quattro » dal secondo capoverso del dispositivo.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Volpini ed altri n. 9/3925/8, accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Lenti ed altri n. 9/3925/9 e Bianchi Clerici e Giancarlo Giorgetti n. 9/3925/10, accetta l'ordine del giorno Burani Procaccini ed Aprea n. 9/3925/11, non accetta l'ordine del giorno Mitolo e Napoli n. 9/3925/12 e accetta l'ordine del giorno Dalla Chiesa ed altri n. 9/3925/13.

ANGELA NAPOLI. Il Governo propone una riformulazione dell'ordine del giorno di cui sono cofirmataria?

PRESIDENTE. Il Governo può proporre una modifica tale da renderlo accettabile per entrambe le parti?

ALBERTINA SOLIANI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Un momento, Presidente.

PRESIDENTE. D'accordo. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Sbarbati ed altri n. 9/3925/1, Teresio Delfino ed altri n. 9/3925/2, Marinacci ed altri n. 9/3925/3, Sanza ed altri n. 9/3925/4, Acciarini ed altri n. 9/3925/5, Caveri n. 9/3925/6, Riva ed altri n. 9/3925/7, Volpini ed altri n. 9/3925/8, Lenti ed altri n. 9/3925/9, Burani Procaccini e Aprea n. 9/3925/11 e Dalla Chiesa ed altri n. 9/3925/13 non insistono per la votazione.

Onorevole Bianchi Clerici, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3925/10?

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Bianchi Clerici e Giancarlo Giorgetti n. 9/3925/10, accolto dal Governo come raccomandazione.

(È respinto).

Il Governo intende proporre una riforma dell'ordine del giorno Mitolo e Napoli n. 9/3925/12?

ALBERTINA SOLIANI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. No, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, insiste per la votazione?

ANGELA NAPOLI. Non insistiamo. A questo punto è inutile, ma prendiamo atto di questa non volontà del Governo.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea del disegno di legge n. 2776 (ore 19,07).

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della V Commissione (Bilancio), con lettera del 23 settembre 1997 mi ha informato che si sono realizzate le condizioni previste dall'articolo 92, comma 6, del regolamento, per il trasferimento alla sede legislativa del disegno di legge n. 2776 « Disposizioni in materia di finanza locale », chiedendo l'iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno dell'Assemblea, al fine di deliberarne il rinvio in Commissione e di precedere successivamente al trasferimento di sede.

In proposito, ricordo che il disegno di legge è stato presentato il 27 novembre 1996 ed è stato licenziato dalla V Commissione (Bilancio) in sede referente il 12 marzo 1997. Esso è stato poi più volte

inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire dal periodo 26 maggio-5 giugno ed anche iscritto all'ordine del giorno. Infine, si è effettivamente proceduto alla sua trattazione, con le abbinate proposte nn. 979 e 1941, nelle sedute del 1° e del 21 luglio 1997, nelle quali, rispettivamente, è stata respinta una questione pregiudiziale e si è svolta la discussione sulle linee generali.

Successivamente, per le sedute immediatamente precedenti e successive alla sospensione estiva, a causa dell'impegnativo calendario dei lavori dell'Assemblea non vi è più stata la possibilità di fissare, in sede di programmazione dei lavori, una seduta per procedere alla discussione degli articoli del provvedimento.

Pertanto, in considerazione della richiesta del presidente della V Commissione, dello stato dell'iter del provvedimento e del fatto che sinora non si è proceduto alla discussione degli articoli, ritengo che — qualora non vi siano obiezioni rispetto a tale procedura — la proposta di assegnazione dalla V Commissione in sede legislativa possa essere direttamente iscritta all'ordine del giorno della seduta dell'Assemblea di domani, giovedì 25 settembre, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Il nostro gruppo ha già fatto presente al presidente Solaroli che ha obiezioni al trasferimento in sede legislativa del disegno di legge. Considerate le dimensioni numeriche del gruppo potremmo anche evitare un burocratico...

PRESIDENTE. Preso atto delle obiezioni formulate, avverto che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il seguito della discussione del disegno di legge n. 2776, al solo fine di deliberare sulla proposta di rinvio in Commissione formulata dal presidente della Commissione affinché possano atti-

varsi le procedure per una formale richiesta di trasferimento alla sede legislativa.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 3925.**

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3925)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici, alla quale ricordo che il tempo residuo per il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è di sette minuti e cinquantquattro secondi. Ne ha facoltà.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 19,10).**

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Forse non mi occorreranno nemmeno tutti per ribadire una serie di concetti che comunque sono stati a lungo svolti in queste cinque giornate dedicate dall'Assemblea all'esame di questo provvedimento, per cui chiedo venia a chi avrà la bontà di ascoltare se ripeterò cose già dette e ridette.

Questo non è un buon provvedimento, perché è una legge che nella sua sostanza è malfatta, cattiva, che soprattutto va a danno degli studenti, cioè degli utenti, delle persone che dovranno subire il suo contenuto. Non è una legge buona, anche perché macchinosa, più complicata, dispendiosa per le casse dei cittadini e anche penalizzante per tutte le scuole non statali, come è stato detto nel dibattito che si è svolto ieri e oggi pomeriggio.

Non c'è certezza per gli studenti sul tipo di prove che dovranno affrontare, perché se fosse approvata questa sera e se anche andasse al Senato in tempi rapidi ci sarebbe il grande problema di emanare un regolamento e di farlo entrare in vigore. I maturandi, i ragazzi che stanno frequentando l'ultimo anno di scuola me-

dia superiore si ritrovano con la brutta sorpresa di un cambiamento delle regole del gioco e questa è una situazione, un modo di agire che sicuramente non è consona alle regole della democrazia, non è corretto soprattutto nei loro riguardi.

C'è anche molto mistero, molta insicurezza su come si svolgeranno queste prove, perché sappiamo che sparisce il tema di italiano, ma non si capisce bene come sarà la prova scritta che lo sostituirà. Vi è incertezza sulla terza prova multidisciplinare, che ovviamente graverà con il rischio di grandi disparità, tra l'altro, tra le scuole: laddove la scuola è più radicata sul territorio ed ha anche una maggiore severità di insegnamento, ci sarà il serio rischio che i ragazzi vengano penalizzati.

Sul dispendio di quattrini pubblici ho detto prima: allo Stato italiano attualmente la maturità costa 116 miliardi come tetto massimo; dal mese prossimo costerà 33 miliardi in più. Tutto questo per venire incontro alle pressioni che sono state fatte da alcune categorie, in primo luogo da quella degli insegnanti, per eliminare quel vincolo che era stato inserito del reclutamento dei docenti su base provinciale. È anche un atteggiamento antistorico, che oltretutto contrasta con quel dibattito che è in corso nel paese e di cui soprattutto la sinistra dice di essere portatrice, quello sulla maggiore autonomia che deve competere alle istituzioni e alle realtà locali.

Assisteremo di nuovo al solito « balletto » di docenti che dal sud andranno a Bolzano o che da Bolzano andranno a Salerno per poter approfittare del mese di luglio e passare anche un periodo di vacanza. Oltretutto, non tenendo conto del fatto che un docente che ha lavorato, che è stato in servizio in una certa provincia, anche solo per un anno, ha una conoscenza del tessuto culturale e sociale presente in quella località e quindi è maggiormente in grado di giudicare le reazioni, i comportamenti degli studenti che deve esaminare.

È chiaro che questo disegno di legge penalizza le scuole non statali, anche quelle serie, non solo i « diplomifici »,

perché per combattere l'istituto dei « diplomifici » ci sarebbero altri strumenti, mentre le scuole private, legalmente riconosciute o pareggiate, che lavorano con serietà sul territorio sono molte. E qui stupisce veramente — non posso fare a meno di rilevarlo — l'atteggiamento del partito popolare italiano, che si è accodato a scelte della sinistra, senza portare avanti un punto di vista che avrebbe dovuto essere suo, per ragioni storiche, di cultura, ideali.

Questa considerazione mi porta all'ultima questione che vorrei esaminare. Credo in tutta sincerità che in occasione dell'esame di questo provvedimento la Camera dei deputati abbia dato cattiva prova di sé. Abbiamo visto in queste cinque giornate tutte le manovre e i « maneggi », che leggiamo sui giornali, che sono tipici di questi palazzi romani, ma li abbiamo visti compiersi sulla pelle degli studenti, dei giovani, delle persone che dovrebbero maggiormente avere fiducia in un paese e che evidentemente non l'avranno.

Non siamo così ingenui da non sapere che in queste stanze si è sempre agito così. Non ci si venga a raccontare che le cose sono cambiate, che la seconda Repubblica ed il Governo dell'Ulivo hanno modificato i sistemi. Abbiamo avuto sotto gli occhi per cinque sedute consecutive la prova che il sistema non è cambiato: il meccanismo delle manovre e dei provvedimenti sacrificati — a favore di poche persone ed in particolar modo dei partiti — non è mai venuto a mancare. È un sistema che a noi non piace e che non accettiamo.

PRESIDENTE. Onorevole collega, la prego cortesemente di avviarsi a concludere. La ringrazio.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Sì, Presidente.

Dicevo che questo sistema non ci piace: sicuramente non lo useremo nella nostra Padania.

Credo che tutto il Parlamento esca sconfitto da questa vicenda. Me ne di-

spiace molto. Comunque per noi sicuramente è stata una lezione utile (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli.

Le devo ricordare, onorevole Napoli, che ha a disposizione 4 minuti e 38 secondi. Arrotondiamo a cinque minuti.

Ha facoltà di parlare, onorevole Napoli.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, quando riterrà opportuno di bloccare il mio intervento io mi fermerò immediatamente. Vorrei però sgombrare il campo da eventuali dubbi: il gruppo di alleanza nazionale è l'unico gruppo di opposizione che ha rispettato i tempi assegnati.

Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, oggi purtroppo quest'aula sta per varare — con grande compiacimento del ministro Berlinguer e della sua maggioranza politica — una riforma sulla scuola che costituirà un ulteriore tassello per quel mosaico in costruzione che certamente non contribuirà a far crescere qualitativamente le singole istituzioni scolastiche. Oggi, con gran fretta e ad inizio di anno scolastico, ormai avviato, viene varata la riforma degli esami di Stato, una riforma pasticciata, demagogica, disorganica; una riforma per la cui realizzazione non si è voluto tener conto dell'apporto costruttivo e necessario delle forze politiche di opposizione.

Noi di alleanza nazionale, pur convinti della necessità di riformare un'esame sperimentale e vecchio, abbiamo fin dall'inizio della discussione sul provvedimento ribadito la analoga necessità di raccordare questa riforma con quella dei nuovi ordinamenti scolastici. Tuttavia, ci siamo accinti alla trattazione del tema senza alcuno spirito ostruzionistico. Purtroppo i nostri buoni intendimenti non sono stati colti né dal ministro né dalla maggioranza politica che sorregge l'attuale compagine governativa.

Abbiamo criticato e continuiamo a criticare i metodi usati per il varo di questa legge: nove mesi ferma al Senato, due mesi (con, intercalato, uno di pausa estiva) alla Camera.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Napoli. Se il capannello guidato dall'onorevole Mussi fosse così gentile (mi rivolgo anche all'onorevole sottosegretario competente per materia) ...

FABIO MUSSI. È un esercito, non un capannello!

PRESIDENTE. Per adesso è un capannello!

VALENTINA APREA. Arriveremo anche a questo! Tempo al tempo!

PRESIDENTE. In ogni caso vorrei che l'emiciclo fosse sgombro. Onorevole Giovanardi! Onorevole Grimaldi, è così cortese da tornare al suo posto?

Prego, onorevole Napoli.

ANGELA NAPOLI. Noi di alleanza nazionale avevamo presentato pochi ma significativi emendamenti (il cui accoglimento avrebbe comportato la rilettura del testo da parte del Senato) per motivazioni serie e non certamente per puro compiacimento.

Onorevole ministro, il gruppo di alleanza nazionale non è rappresentato da cavalli che attendono lo zuccherino (perché di zuccherini si è trattato!) e che, dopo aver scodinzolato, vengono trainati dove vuole il padrone.

Il gruppo di alleanza nazionale è costituito da donne e uomini pensanti, che credono fermamente nei ruoli della scuola, della famiglia e soprattutto che, non a parole, combattono per il mantenimento dell'identità nazionale.

Ma lei, onorevole ministro, ha preferito non tener conto di tutto questo, prigioniero della sua maggioranza politica.

Ella ha avuto ed ha fretta di varare questa riforma, ed a nulla sono valse le gravi situazioni di disagio nelle quali si

sono trovate le nostre istituzioni scolastiche all'avvio del nuovo anno scolastico.

Preferisce aggiungere disagi a disagi.

Certo per lei non è importante pensare: ai numerosi alunni che, a due giorni dall'inizio dell'anno scolastico, si sono visti soppressa la loro classe di appartenenza; ai numerosi studenti che iscritti, nel rispetto dei tempi previsti per tale adempimento, agli istituti magistrali o alle scuole magistrali, sono stati posti di fronte alla emanazione, nello scorso mese di luglio, di un decreto ministeriale soppresivo delle scuole citate e creativo di un nuovo indirizzo ordinamentale del quale non si conoscono né le finalità né la reale formulazione; ai numerosi alunni dell'ultimo anno di corso che dovranno affrontare un discorso su Foscolo senza lo studio della storia dell'ottocento, così come previsto dalle disposizioni ministeriali; ai numerosi alunni che dovranno affrontare lo studio del nuovo programma di storia del novecento, senza avere i testi scolastici adeguati e sapendo di non poter colmare certamente le lacune che i vuoti dello stesso programma contengono; ai numerosi alunni che vedono tristemente avviato lo studio della geografia a trasformarsi in uno sbiadito ricordo; ai numerosi alunni che all'inizio dell'anno scolastico si sono trovati senza aule, senza strutture edilizie adeguate, senza banchi, senza docenti, senza la certezza dei programmi da svolgere, senza un orario scolastico adeguato, senza mense, senza i necessari mezzi di trasporto; ai numerosi alunni che non sanno come, quando e se, dovranno colmare il loro debito formativo; ai numerosi alunni portatori di handicap...

PRESIDENTE. Onorevole Napoli...

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, finisco il periodo. Ai numerosi alunni portatori di handicap che, nell'ambito delle razionalizzazioni previste, si sono visto soppresso l'organico previsto per i loro docenti di sostegno; ai numerosi dirigenti scolastici che si sono ritrovati a gestire una scuola autonoma nelle parole,

ma che non potrà esserlo nei fatti; ai numerosi docenti vincolati a rimanere in servizio, in disprezzo della loro precisa volontà di rinunciare ad un ambiente che non dà loro alcun motivo di soddisfazione; ai numerosi docenti precari che pensavano di vedere, dopo anni di servizio reso allo Stato, suffragata la loro aspirazione e che, invece, hanno visto scomparire le cattedre destinate per la rispettiva immissione in ruolo; ai numerosi docenti che ancora oggi non sanno quale sarà la rispettiva sede di servizio...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Napoli!

ANGELA NAPOLI. Finisco il periodo, signor Presidente. Ai numerosi docenti che con l'applicazione del decreto ministeriale 28 marzo 1997, n. 231, si sono visti scomparire la rispettiva classe di concorso; ai numerosi docenti senza alcuna certezza dei loro poteri di dotazione; alle numerose famiglie che si ritrovano puntualmente ad affrontare le spese per l'acquisto di discutibili testi scolastici dai costi altissimi; alle numerose famiglie che a tutt'oggi non possono usufruire della tanto decantata libertà di scelta.

Tutto questo per lei, onorevole ministro, non è assolutamente importante: aggiungiamo emergenza ad emergenza dimenticando pure l'ultima indagine dell'Eurispes, in base alla quale per uno studente su due la scuola è soltanto dovere, fatica, ansia.

Poiché mi rendo conto che il tempo a mia disposizione è esaurito, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, di considerazioni integrative della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acciarini. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA ACCIARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo

della sinistra democratica-l'Ulivo voterà a favore del disegno di legge. Ci troviamo di fronte ad un testo che ci convince nelle sue linee generali e che finalmente dà agli esami di Stato una nuova disciplina, una disciplina attesa da trent'anni a fronte di un provvedimento definitivo le cui parole iniziali erano le seguenti: «Le modalità stabilite negli articoli seguenti si intendono valide in via sperimentale fino al 30 settembre 1970». Era quindi necessario intervenire dopo una provvisorietà durata trent'anni.

I tempi della politica e del Parlamento non possono dilatarsi a dismisura. La società civile, i tempi della società civile ci impongono questa scelta e ci impongono questa votazione.

Gli obiettivi che il gruppo della sinistra democratica voleva raggiungere attraverso questo provvedimento erano essenzialmente tre: collegare organicamente il momento conclusivo dell'esame al percorso scolastico dello studente; garantire la serietà e la serenità della prova; ridurre al minimo la casualità degli elementi nello svolgimento della stessa. E il disegno di legge, che pure noi in talune parti avremmo desiderato diverso, è un provvedimento che centra questi tre obiettivi.

Data l'ora e dato il tempo a mia disposizione — che mi sembra giusto non dilatare — per svolgere il mio intervento, vorrei sottolineare in particolare l'aspetto della serietà e della serenità della prova e vorrei ricordare a tutti che il rapporto con la scuola non statale vuole proprio dire questo. Quando si ha la qualifica di alunno interno e quindi si giunge al termine dei propri studi, bisogna avere alle spalle un *curriculum* caratterizzato da elementi di correttezza e di trasparenza. È quanto la legge prevede e vi è una serie di articoli ben precisi che danno questa connotazione sia agli alunni delle scuole statali che a quelli delle scuole non statali. Quindi, da questo punto di vista noi ci dichiariamo soddisfatti perché si dà finalmente regolarità al *curriculum* degli studi.

Quella che viene fatta è una scelta importante e non vorrei che la si dimen-

ticasse nell'ansia che ha caratterizzato queste ultime ore. Vorrei ricordare a tutti che ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che era gravato da ben 1.300 emendamenti; questo è un aspetto del quale deve essere messa a conoscenza anche la società civile perché è bene sapere che la discussione parlamentare procede anche in situazioni del genere. Sono stati presentati emendamenti volti a cambiare le virgole e gli aggettivi, il cui esame ha tuttavia richiesto del tempo, con inevitabili ricadute sulla discussione parlamentare, senza tuttavia giovare all'approfondimento del dibattito e del confronto.

Giunti al termine dell'esame del provvedimento, vorrei non dimenticassimo il grande valore che da oggi è presente nella scuola italiana. Viene infatti introdotto un principio di regolarizzazione del *curriculum* degli studi per tutti gli studenti e questo va a vantaggio degli studenti stessi, delle famiglie ed anche delle scuole non statali serie, che sono molte e che troveranno in questa disciplina una perfetta correlazione con il loro lavoro.

Stiamo cambiando un pezzo di scuola. Vorrei dire a questo proposito che è chiara la volontà di riforma della sinistra democratica che si esprime anche con il voto favorevole che oggi diamo. La nostra è la volontà di accettare la scelta perché noi abbiamo il coraggio della scelta. Continuo a ripetere che in alcuni passaggi il testo avrebbe potuto essere a nostro avviso differente, ma credo che le medesime conseguenze valgano per tutti gli altri colleghi; del resto penso che ciascun deputato probabilmente scriverebbe un suo testo di riforma degli esami di maturità. Detto questo, bisogna avere il coraggio di scegliere e di trovare un equilibrio complessivo nell'ambito del provvedimento, che a me sembra raggiunto. Lo scopo principale è quello di conseguire l'obiettivo di cui parlavo in precedenza: eliminare gli elementi di incertezza e di casualità che caratterizzano gli esami attuali ed entrare in un regime regolare in cui le prove hanno un carattere di serietà ed in cui i ragazzi sanno cosa si devono attendere.

Vorrei ricordare in particolare agli studenti che il credito formativo è il riconoscimento indicato in termini corretti e qualitativi del loro percorso scolastico, che non viene più lasciato all'improvvisazione o alla creatività della commissione. E questo è un altro valore importante.

Possono anche esserci riserve rispetto al testo ma in questo momento la sinistra democratica, assumendo responsabilmente il ruolo *leader* che le spetta, approva la riforma, largamente attesa dal paese, che finalmente introduce nella nostra scuola un esame di Stato degno di questo nome. Ovviamente questa non è la riforma della scuola, della quale si parlerà in un altro momento, ma solo l'inizio. Si dice che i lunghi cammini vengono percorsi da tanti piccoli passi, e questo è il primo passo. Il nostro voto favorevole è fondato su basi che si rifanno esattamente ai principi ispiratori del programma dell'Ulivo sul quale si è basata la nostra campagna elettorale e che vede qui una sua prima realizzazione (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, abbiamo solo quattro minuti come tempo necessario e sufficiente per spiegare il motivo per cui voteremo con convinzione contro questa legge che da luglio impegna il Parlamento in un confronto serio ed approfondito ma che non ha risolto quei problemi che (come ha osservato una collega) ricadranno sui professori, sugli studenti, sulle famiglie.

Abbiamo più volte tentato di convincere il ministro ad essere d'accordo con se stesso su due punti fondamentali. La proposta originaria del ministro finalmente riconosceva ai membri interni la possibilità di essere protagonisti del giudizio a conclusione dell'esame di Stato, in quanto prevedeva solo un controllo esterno fatto da un presidente e da un

vicepresidente nell'ambito di una commissione composta in misura maggiore da membri interni. Il Senato, come è noto, ha stravolto questa disposizione stabilendo la formazione di commissioni d'esame che io ho definito « da furore », perché composte da cinque membri esterni e quattro interni. Inoltre è ancora misterioso il modo in cui verranno scelti tali professori. Se una scuola, per esempio, sceglie quali membri interni i professori di matematica e di inglese, immagino che il Ministero invierà come membro esterno un professore di ginnastica o viceversa. È un sistema assolutamente farraginoso basato su una visione centralistica perché è il Ministero che da Roma impone addirittura cinque membri esterni per controllare i quattro interni. È un vero e proprio rapporto di sfiducia nel quale i ragazzi faranno da cavie perché si troveranno di fronte ad una commissione composta da nove persone mentre l'anno successivo, all'università, sosterranno un esame di fronte a un solo professore.

Non comprendiamo il motivo per cui il Senato abbia introdotto questa modifica che di fatto si rivela un peggioramento della situazione. Numerosi esperti del settore della scuola ci hanno detto che questa norma è ingestibile perché creerà gravi difficoltà al momento della composizione delle commissioni. Non si sa quali saranno i criteri che verranno seguiti né in base a quale insegnamento verranno scelti i membri interni in rapporto a quelli esterni e viceversa. Probabilmente il ministro l'aveva capito, perché il Senato aveva previsto una commissione composta esclusivamente da membri interni con un presidente esterno ma, come ho detto, la norma è stata peggiorata e noi non siamo riusciti a recuperarla attraverso i nostri emendamenti. Non siamo riusciti neppure ad affermare, come avremmo voluto, il concetto di parità perché, anche con il concorso del gruppo dei popolari, abbiamo verificato che non ha titoli per essere nominato presidente di commissione un preside di scuola non statale, anche se in precedenza sia stato preside di una scuola statale. Non parliamo del

caso in cui il preside sia anche sacerdote, come è avvenuto a Modena, dove un preside di liceo scientifico statale per spirito di abnegazione è diventato preside di una scuola cattolica, e per questo non ha più titoli per fare il presidente di commissione. Si tratta di una discriminazione odiosa, non tanto dal punto di vista economico quanto perché si è compiuto un passo indietro sulla strada della parità.

Vi è stata poi l'invenzione degli « abbinamenti » delle commissioni, per cui non potrà più avvenire che scuole ben funzionanti possano avere la propria commissione d'esame.

Non si capisce perché — anzi, si capisce perfettamente — questo provvedimento sia stato largamente inquinato e peggiorato dal solito condizionamento che rifondazione comunista esercita nei confronti delle leggi. Si verifica infatti che questa forza politica imponga legittimamente i propri punti di vista sulle leggi peggiorandone i contenuti, perché si rifà ai principi dello statalismo e del centralismo e ad una sfiducia verso le autonomie e verso i professori e la loro capacità di gestire un esame; salvo poi dire, che magari sono più severi i professori nella selezione degli studenti nel passaggio da una classe all'altra.

In conclusione, credo che la legge in esame rappresenti un'occasione sprecata, perché era un provvedimento che avrebbe potuto avere un senso ed una filosofia — che è stata stravolta — diversi; all'inizio dell'esame del disegno di legge, infatti, il provvedimento indicava certe intenzioni, mentre poi è finito miseramente con il testo oggi in votazione, che è profondamente sbagliato. Siamo facili profeti nel dire che purtroppo le difficoltà che si incontreranno fra un anno, quando verrà sperimentata in fretta — visto che la si vuole sperimentare quest'anno — la nuova disciplina degli esami di maturità, dimostreranno quanto sia inadeguato il testo del disegno di legge che la maggioranza si appresta ad approvare (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD e di forza Italia*).